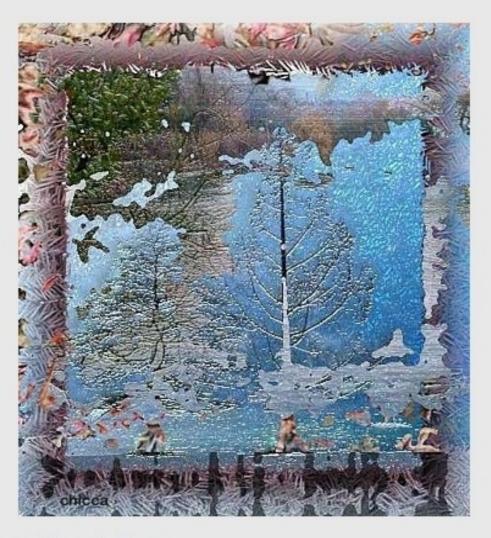
In una conca di pensieri

by Margot



poesie pubblicate da Margot nel sito: www.descrivendo.com impaginate graficamente da chicca

Sto

Sto con me
in una conca di pensieri
che fuggono.
Sto dentro
una valigia di turista
con le fotografie,
i racconti di viaggio,
i sassi delle domande,
i cerchi delle risposte,
il canto delle sirene
che dice
- Rimani -





Muraglie

Forse tu non lo sai, ci sono giorni in me come muraglie. Di qua, nel campo di papaveri blu, cucchiai di nuvole come panna montata nella coppa dell'anima. Non ti posso portare con me. Non sapresti ascoltare il silenzio di risposte che non arrivano mai. Meglio non chiedere, non chiedersi, non uscire dalle ripetizioni rassicuranti di fiori che han sempre lo stesso colore. Ti regalo il mio nome e la mia faccia.

Il resto è un cerchio di pensieri in cui l'ultimo morde il primo, come il cane la coda



Credo

Credo nel provvisorio e nell'incerto, nell'instabilità di ogni apparenza, nella faccia mutante dello specchio che segna il tempo della mia presenza.
Credo nel vero dell'arcobaleno, che ha due soli pilastri ai suoi confini, e nel dubbio che ha tante mani quanti giorni mi toccarono in sorte.
E credo nel rubino di questo tramonto montato sull'anello di un'altra giornata, Domani è un punto probabile.



Risveglio

Pettina l'alba contorni di notte e filigrane d'oro e fermagli di puro corallo intreccia fra i capelli. Entra il giorno -magnifico-E dilania i silenzi.



Primi voli

un muro alzato fra le carezze ferme sulla mia mano e le tue ritrosie.

Di altre tenerezze sono pieni i tuoi sogni altre mani si accingono a sfiorare gote che più non conosco.

Hai aperto le tue ali e stai volando verso terre che vuoi - che devi scoprire da solo.

Io resto ad imparare come si fa a lasciarti andare.



Schegge

E noi si va dal centro alla periferia allontanati, distratti, divisi: pezzi di tempo sparsi nei cunicoli di troppi passaggi, senza ritorno

senza un'altra possibilità.

Alla stazione delle domande ho sostato e atteso ma non so quale parte chiedeva, da quale aspettava risposte...

Schegge di me in troppe direzioni senza più volto, senza identità.



Zone d'ombra

Giochi di vetro
trasparenti e vuoti,
parole che fan giostra nella testa,
un frullato di sogni, un'alchimia
di scomposte incertezze.
Ritagli alle fermate,
rammendi alle partenze
di calzini bucati da impazienze.
Un galleggiare di condizionali
nei bicchieri di carta degli anni
che dopo l'uso si gettano via.
Fame insaziata e la malinconia
di giorni d'acqua.
Velocità e ferocia.
Il resto è fantasia.



Ritratto

A volte ti rivedo controsole con il vestito rosa un po'attillato di quella vecchia foto in bianco e nero che tieni in braccio l'ultimo tuo nato e per mano una fila di bambine con il caschetto, il fiocco e le treccine.

Negli occhi fili di pagliuzze d'oro ostentano l'orgoglio dell'artista che mostra al mondo il suo capolavoro.

Dimmi dov'è che dormono le madri quando han riposto l'ago del ricamo e del cordone sotterrato svelami il luogo sacro che ho dimenticato per ricucirlo al tempo che ti chiamo dentro un telefono che rimane muto.

Ascolterei la voce sottovento come la figlia che non sono stata. Voce di madre che non t'ho mai avuta.



Vago sostare

Sorriso in cui mi persi, ombra riparo, tepore al fianco, mani a separare strade di latta e rivi d'oro fino.

Ho smarrito quei due sulla panchina lui vecchio, lei vecchina, e non so il chiodo, il guscio, il sale, il nodo, le forme di colore, la scorta di dolore.

Finestre sbigottite sopra artigli d'inverno a sfilacciare nastri di pioggia, aria senza vento, vago sostare sull'inconsistenza del potremmo ciò che non fummo, non siamo, non saremo.



Solitudine

Questa noia che galleggia sulla liquidità dei volti e nell'aria delle parole non ha occhi e non ha mani. Misuro lontananze su sorrisi di carta ed apparenze, olio sparso sull'altare di altri dei che non sono anche i miei. Inseguo trasparenze di cieli e limpidezze d'acqua alla sorgente per respirare liberi pensieri e somiglianze cerco, appartenenze, oltre il confine delle convivenze.



E ti ritrovo

Sarà che ormai da tanto non ti vedo staccare pagine dal calendario appeso a ricoprire i buchi delle attese.

Sarà che questo tempo passa e restano gli occhi a dire lo sgomento, quei frammenti di luce che barbagliano stupori sopra i giorni non trovati.

E ti ritrovo madre senza voce con tante mani ad intrecciare vento di ricordi e speranze fatte a pezzi, tenero inverno in lame di sole lontana come accenno di pensiero, essenza di presenza, dolce assenza.

E' il tramonto che atterra ogni colore

scucendo via i ricami dalla tela, che mette pianto nella mia bottiglia e ti fa foglia, disarmata figlia.

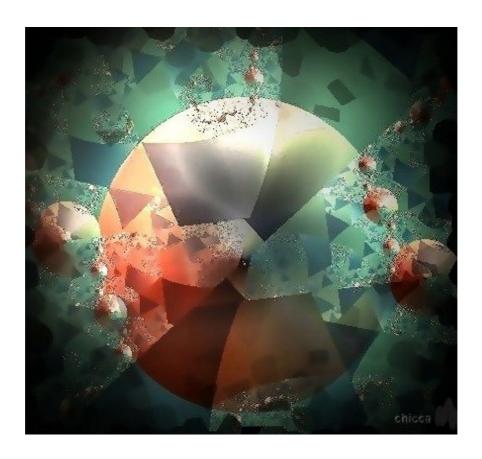


Provviste di rosa

Non aveva provviste di rosa per tingere il giorno l'Aurora, ma come facevamo a saperlo?

Ci saremmo incamminati ugualmente sotto un braccio d' Oriente troppo corto per sfiorare il tramonto.

Fu il sole sorpassato dalla luna prima del silenzio dei passeri sul ramo di ciliegio a tradirci, o profumo di rose evaporato nella bufera inaspettata di un maggio.



Non è il silenzio

E'difficile dire di quell'ora che arriva da un respiro più corto e batte a vuoto nel cerchio dell'anello.

Non è il silenzio a percuotere il sonno se la voce è assente quando scopre le carte la signora del gioco, non può mancare a sostenere il passo la mano come petalo di rosa.

Sono le ombre a domandare il senso.

E pesa la distanza della morte.



Concerto in sol

Di questa notte risalita piano non m'ero accorta, già mi dorme addosso vestendo un giorno finto che non duole.

Nessun comando a ruota che macina grano, lunghe le ciglia ad ombrare la strada nel silenzio stridente di un violino: concerto in sol per nuove donne sole.



Quando

Quando il silenzio sgocciola la mascella di pietra e il film senza sonoro si svolge in nero puro

quando ti sembra finto il giorno che sei nato e non passa memoria dal portello blindato

quando stai fermo e mandi la tua ombra a vagare col nome sulla carta come lasciapassare

quando la fame e il freddo sono segnalazioni di un motore che chiede le sue manutenzioni quando buchi di stelle e giri di pianeti sono sassi di cielo per far scrivere i poeti

quando il silenzio sgocciola rimane a sgocciolare un altro giorno sale e ti vede passare.



Scendere per salire

Io non vidi mai foglia che anche salendo al cielo su un refolo di vento non sia tornata prima o poi alla terra ridonandosi al cielo come polvere.

Peso non ha l'amore eppure scende come foglia e dalla terra poi ritorna al cielo, dal figlio sale al padre.

Spiegami, padre, a quale dimensione appartiene l'amore che non scende, non ti chiedere più perché non sale -ciò che mai giunse mai può ritornare-